



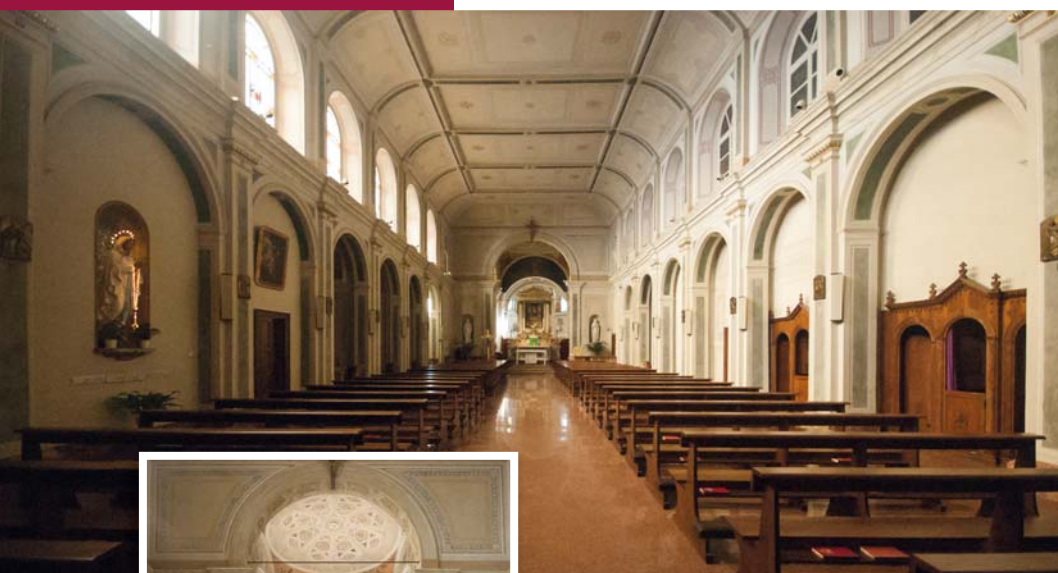
# Sant' Ambrogio ad Nemus

## il complesso in Borgo degli Ortolani

In un angolo di Via Peschiera, **nei pressi dell'Arco della Pace**, sorge quello che resta di uno dei più antichi complessi religiosi di Milano, il convento di Sant' Ambrogio ad Nemus.

L'origine del nome è legata a una selva, nemus in latino, vicina alle mura di Milano. Il primo convento probabilmente fu fondato nel **IV secolo**, in una zona popolata da druidi e sacerdoti dediti a riti celtici pagani, da una **prima comunità di monaci eremiti** che dedicarono l'area a Sant' Ambrogio.

La leggenda vuole che San Martino di Tours, cacciato da Milano per volontà del vescovo ariano Ausenzio, si fosse rifugiato in quest'area ancora prima della dedizione ad Ambrogio, nel 358. Pare che anche Ambrogio, il grande arcivescovo di Milano, amasse ritirarsi in questa zona silvestre al di fuori delle mura per comporre versi e meditare.



Lo stesso S. Agostino, presente a Milano tra il 384 - 388 fa riferimento esplicito a questo luogo nella sua celebre opera "Le Confessioni". Scrive il grande padre della chiesa: *"...et erat Monasterium Mediolani plenum bonis fratribus extra urbis moenia, sub Ambrosio nutritore..."* (Libro VIII, cap. VI).

*"C'era in Milano un Monastero pieno di buoni monaci fuori le mura della città sotto la direzione di Ambrogio"*

Questo luogo, ricco di storia e spiritualità, è legato alla Chiesa di Milano anche grazie alla figura del diacono Sant'Arialdo, martire il 10 aprile 1064 per la difesa del celibato dei presbiteri. *"Veniva in un luogo che si chiama Nemus lontano un miglio dalla città. Ivi esiste una chiesa dedicata a S. Ambrogio, il quale, per sfuggire al frastuono, era solito qui ritirarsi e scrivere libri"* dal testo Vita Arialdi Martyris.

Dall'XI secolo fino al XVIII nel convento si avvicendarono vari ordini religiosi: Benedettini, Carmelitani, Agostiniani, Barnabiti e Francescani riformati. Al tempo di Napoleone, in base alle leggi anticlericali, il convento fu soppresso e trasformato in caserma.

La Chiesa fu restaurata dopo il 1852, quando la caserma divenne un ospizio per sacerdoti. L'attuale facciata su via Peschiera fu inaugurata nel 1907 e nello stile eclettico-tendente al neoclassico - di tutta la chiesa spiccano le decorazioni floreali del primo novecento.

**Una curiosità:** nel 1494, Ludovico il Moro fece dipingere per l'altar maggiore della chiesa la **famosa Pala Sforzesca**, capolavoro del primo Rinascimento milanese e opera di un ignoto maestro che ancora oggi prende il nome dalla grandiosa tavola. Questo dipinto, che ritrae Ludovico il Moro con tutta la famiglia, fu l'unico della chiesa a non prendere la via francese, ma a restare a Milano. Fu collocato nell'allora **nuova Accademia di Brera**, all'epoca gestita da Giuseppe Bossi, dove ancora oggi la possiamo ammirare in tutto il suo splendore.



Chiosstro: Lapide dettata da Don Guanella.